

I domenica di Avvento C

29 novembre 2009

La Parola:

Prima lettura

Dal libro di Geremia (Ger 33,14-16)

¹⁴ Ecco, verranno giorni — oràcolo del Signore — nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. ¹⁵ In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. ¹⁶ In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1Ts 3,12-4,2)

Fratelli, ¹² il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, ¹³ per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. ^{4,1} Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio — e così già vi comportate —, possiate progredire ancora di più. ² Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Sal 84,8)

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

^A In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «²⁵Vi saranno segni ^B nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶ mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷ Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸ Quando cominceranno ad accadere queste cose, ^C risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione ^D è vicina. ³⁴ State attenti a voi stessi, che i vostri ^E cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵ come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶ ^F Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 24 (25)

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Note del testo

Le prime due domeniche di Avvento ci proiettano verso la venuta finale di Cristo. Dobbiamo esercitarci ad 'attendere', a tendere verso di lui ('attendere' deriva dal latino attendere nel senso di 'tendere verso' qualcuno o qualcosa). Dobbiamo orientarci verso l'incontro definitivo con Cristo. La consapevolezza della 'vicina redenzione' e di 'quel giorno improvviso' fa sì che i credenti non depongano mai la veste nuziale dell'amore vicendevole e verso tutti, per non essere trovati privi di amore al cospetto di colui che li ha amati senza misura. Con il rischio di non essere riconosciuti. L'Avvento non è dunque solo la preparazione al natale: sarebbe riduttivo se fosse così e ci orienterebbe in una direzione sbagliata. Il problema del Natale e dell'Avvento è di saper leggere il senso della storia, cioè dove la storia va a finire, coglierne il compimento e la piena realizzazione. Questo l'Avvento ci vuole invitare a meditare. Cogliere il senso della storia vuol dire cogliere il senso del presente; sapere qual è il traguardo ci serve per conoscere la direzione da intraprendere 'oggi'. A Luca interessa l'oggi. Il futuro interessa in quanto capace di orientare il presente. Nella prima lettura si evidenzia che in Gerusalemme e nella Giudea postesilica la speranza, attraverso la dinastia davidica, delle promesse di bene lasciò il posto alla delusione e al dubbio. Nonostante la caduta della casa reale, Davide non sarà mai privo di un discendente che sieda sul trono della casa di Israele. Discendente descritto in Ger 23 come germoglio giusto e Signore nostra giustizia e in Ger 33 come germoglio di giustizia che farà di Gerusalemme una città chiamata Signore-nostra-justizia. Dall'insieme di questi titoli appare evidente il pensiero del profeta: Il Messia, germoglio giusto, sarà per la terra garanzia di diritto e fonte di giustizia nell'indicare e nel rendere possibile la pratica della via e della legge di Dio.

(A): Siamo nel contesto escatologico, cioè delle realtà ultime (ta eschatà in greco significa le realtà ultime). Ora, gli avvenimenti della fine non sono quelli dei quali si possa parlare attraverso una cronaca; non si può fare la cronaca del futuro. Di fronte al tentativo di esprimere quello che rimane evidentemente un mistero del compimento della storia, il Vangelo usa una serie di immagini che appartengono alla tradizione apocalittica, tradizione che si trova in alcuni testi profetici, quali il libro di Daniele, Isaia, Gioele ed Ezechiele. La tradizione apocalittica si serve di queste immagini, di questi segni per esprimere qualcosa che rimane misterioso nel suo svolgimento.

(B): Le potenze dei cieli sono il simbolo di ciò che vi è di più saldo, fermo e affidabile. Il sole, la luna e le stelle sono l'immagine stessa della solidità, della fermezza, della costanza, perché non cambiano, sono fermi al loro posto. Dire che queste potenze saranno sconvolte significa dire che viene meno ogni sicurezza e solidità. Tutto questo però è solo il segno dell'avvenimento vero e fondamentale che è descritto nel v. 27: "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria"; il centro è qui. Quello che si è detto prima è il contorno, il segno, appunto. Segno vuol dire avvenimento che rimanda a qualcosa d'altro: la venuta del Figlio dell'uomo.

(C): Risollevarsi e levare il capo sono l'annuncio della Pasqua. Già dalle prime ore dell'Avvento ci viene detta la meta: la Pasqua. L'invito del vangelo di oggi è un invito alla vittoria: alzati, è finito il tempo in cui a causa dei tuoi peccati non riesci ad alzare il capo. È finito perché Cristo si è sentito rivolgere questo invito dal Padre: alzati e quindi risorgi. Alzati: è un invito a una grande conversione. Le immagini a cui si fa riferimento sono due: la prima è quella di drizzare ciò che è curvo e la seconda è quella di innalzare ciò che è basso. Allora, la condizione attuale è di umiliazione, di bassezza, di ripiegamento su di noi come di fronte a un peso che ci schiaccia le spalle; ma quando verrà il Figlio dell'uomo, il credente è chiamato a sollevarsi e a sollevare lo sguardo, a diventare diritto e alto, che sono i due simboli della vita e della pienezza della vita. Quindi la venuta del Figlio dell'uomo sarà una venuta di giudizio, ma avrà come contenuto la liberazione dei discepoli, la nostra redenzione.

(D): Per Marco la venuta del Figlio dell'uomo era un avvenimento quasi immediato. Per Luca, che viene un decennio dopo, il ritorno del Figlio dell'uomo non è più come qualcosa di immediato e di urgente. Allora c'è tutto il problema del tempo intermedio. Se il Figlio dell'uomo verrà, ma non a breve scadenza, che cosa significa il tempo che stiamo vivendo? Qual è il modo giusto di viverlo? Con la vigilanza e la preghiera. Allora il discorso escatologico diventa ammonimento ed esortazione.

(E): La vita nel mondo comporta inevitabilmente rischi e pericoli. Il rischio è che i cuori si appesantiscano, perdano la sensibilità religiosa, che il cuore diventi indurito e pesante e faccia fatica a cogliere la realtà della situazione in cui vive. Le ubriachezze ci impediscono di essere lucidi e di vedere le cose nella loro realtà. Invece di vedere la realtà che ci circonda, vediamo un mondo immaginario. Se non teniamo conto della venuta del Figlio dell'uomo, il mondo in cui viviamo non è quello vero. Le preoccupazioni della vita sono quelle che soffocano la Parola quando questa è già andata in profondità nel terreno ed è riuscita a germogliare. Le preoccupazioni della vita mettono accanto al cuore dell'uomo tanti e tali interessi che l'interesse per la volontà di Dio è scomparso o si è affievolito.

(F): L'atteggiamento fondamentale della vigilanza è dunque la preghiera. Pensiamo a tutta l'insistenza che il Vangelo di Luca dà alla preghiera e alla preghiera perseverante. L'invito è a pregare sempre, senza stancarsi, perché attraverso questa preghiera insistente si può ottenere da Dio la liberazione dal giudizio, che la venuta del Figlio dell'uomo sia non motivo di condanna, ma motivo di liberazione e di salvezza. Ma questo richiede preghiera; deve essere domandato, perché qui il riferimento è alla preghiera di domanda, di richiesta dell'uomo che, consapevole della sua povertà, si pone davanti a Dio e lo supplica di liberarlo. Questo è l'atteggiamento fondamentale.

Prefazio suggerito: "Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno" (prefazio I di Avvento).

Padri della chiesa

Quando in quel tempo molti abbandoneranno la religione, lo splendore della fede sarà coperto dalla nube dell'incredulità: perché il sole celeste impallidisce o cresce per me, a seconda della mia fede. E' a seconda della devozione di ciascun credente che su di lui si diffonde la luce spirituale. E come la luna nelle sue fasi mensili scompare, allorché

la terra si frappone tra essa e il sole, così la santa Chiesa, quando i vizi della carne fanno da schermo alla luce celeste, non può raccogliere dai raggi di Cristo il fulgore della luce divina. Durante le persecuzioni, infatti, è spesso il solo amore per questa vita terrena che arresta la luce di Dio (Ambrogio, Commento al vangelo di Luca).

Deponi, o anima, il sonno della noncuranza, * accendi la fulgida lampada della conversione * ed esci quindi gioiosa * dalle agitazioni della vita * incontro allo sposo immortale, dicendo: * Accogliami, o Verbo, non mi respingere, * per le suppliche di colei che ti ha partorito (Liturgia bizantina).

Altri autori cristiani

Nei vangeli e negli altri scritti del Nuovo Testamento molte volte l'invito a vegliare è strettamente congiunto con quello a pregare, al punto che i due termini diventano quasi sinonimi. Basta ricordare la preghiera insistente di Gesù al Padre nel Getsemani e la domanda che subito dopo egli rivolge a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione" (Mc 14, 37-38). Per vegliare occorre una forza e questa viene soltanto dalla preghiera. D'altra parte lo stare svegli è condizione necessaria per pregare. Si deve pregare perché solo la preghiera dà la capacità di non soccombere alla prova, perché la carne è inferma. La fede in alcuni momenti può essere facile, ma molte volte è assai difficile. Quando non cogliamo il senso dei tempi in cui ci troviamo, quando non percepiamo l'incombere delle difficoltà, facciamo come Pietro: ci illudiamo di poter fare a meno della preghiera, di non averne bisogno, di essere forti, di poter dormire. Paradossalmente Pietro, che non prega e dorme, non sente paura, angoscia, tristezza, ripugnanza. Però più tardi Pietro soccombe alla tentazione. Gesù invece nella preghiera ha cercato, ha chiesto ed ha ottenuto di superare la paura, di essere in pace con la volontà di Dio, di essere un tutt'uno con essa, di passare dall'angoscia alla prontezza. La croce è il momento in cui pare che Dio ci abbandoni. Allora bisogna avere la lucidità di aggrapparsi a lui ancora più fortemente come ha fatto Gesù. Per Gesù la preghiera nasce anzitutto dal desiderio di essere unito alla volontà del Padre sempre e non solo di tanto in tanto. Quando si prega, il vegliare assume quasi un significato capovolto: non è più lo stare svegli per raccogliere le proprie forze, per trovare in se stessi tutto il coraggio possibile, ma è uno stare svegli per confidare in Dio e aggrapparsi a lui (*L. Zani P. Renner, La speranza vede la spiga...*, 28-29).

Ci sono uomini che vivono ancora prima di Cristo: sono coloro che non hanno ancora incontrato quel Dio, che non guarisce il nostro soffrire eliminandolo, ma soffrendo con noi; colui che toglie l'ingiustizia del mondo sottomettendosi egli stesso come vittima dell'ingiustizia. Ci sono uomini che vivono dopo Cristo – lo hanno visto e se ne sono andati lontano da lui. Non è più beato il vivere 'prima' che 'dopo' Cristo? La sua prima venuta può stare mai semplicemente dietro 'di noi'? Non rimane essa sempre 'davanti', in un senso molto profondo? Non dobbiamo noi, in verità, per tutta la vita avvicinarci ad essa, e l'Avvento non dovrebbe aiutarci a perseverare in questo cammino? Allora dovrebbe piano piano apparirci evidente che l'attesa della prima e quella della seconda venuta di Gesù Cristo sono, nel più profondo, un'unica e identica attesa. Ambedue non significano in fondo nient'altro che l'ingresso nell'intima dinamica dell'invocazione: «Venga il tuo Regno». Quando la 'prima venuta' di Gesù avrà raggiunto tutti, allora proprio questo sarà la 'seconda venuta'. Quando tutti saranno entrati nella stalla, allora la stalla sarà il luogo della gloria. Dinanzi alla stalla avverrà la discriminazione del mondo. Il bambino rifiutato è il giudizio – e la salvezza (*J. Ratzinger, Speranza del grano di senape*, 66-67).

La semina e l'attesa della germinazione rappresentano la prospettiva in cui vivere la nostra fede tra gli uomini; se dall'umiliazione che subiamo per essere in OPG ricaviamo una personale umiltà, allora capiremo perché delle persone dall'esterno ci chiedono una preghiera per loro. La nostra preghiera è il terreno di semina della nostra conversione per una stretta comunione con Dio. Per non avere "angoscia", "ansia", "terrore" dobbiamo cercare di tenere saldo il nostro cuore. Lo sguardo sulla risurrezione ci tiene in piedi e addirittura fa in modo che ci sentiamo in grado di dare qualcosa agli altri, nonostante i nostri gesti ci abbiano talvolta provocato il disconoscimento di padri, madri, mogli e figli. Eppure ci fa ritenere di poter ancora essere in qualche modo una testimonianza. Le "potenze del cielo" per noi si sono sconvolte al crollo della nostra vita sotto il peso della malattia e della violenza. Noi siamo sempre sottoposti a giudizi (magistrati, periti, familiari, educatori, agenti, compaesani); e forse il giudizio di Dio così descritto ci spaventa meno e ci aiuta a ricollocare con equilibrio e comprensione il giudizio degli uomini. La morte è sconfitta, ma il giorno della morte è unico: per questo va conosciuto e atteso nel nome della Verità, cercata e testimoniata, non nella perfezione irrimediabilmente infranta, ma nella speranza della veglia e della preghiera, senza "appesantirci" con i desideri che ci ripiegano su noi stessi. La lettera ai Tessalonicesi parla della santità: "in modo da piacere a Dio", "per distinguervi ancora di più". Nella vita dell'uomo, Dio contempla l'errore, ma confida nella volontà di ciascuno di imparare a conoscersi, di migliorare per scegliere di non ricadere sempre nello stesso fango, individuando la rotta da tenere e commisurandola ciascuno alle proprie reali forze (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Psichiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

Confronta: Mt 24,29-31; Mc 13,24-27

vv 25-26

Is 13,9-10: Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori. Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce.

Gl 3,3-5: Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.

Ap 6,12-17: Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

v 27

Dan 7,13-14: Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

Sal 45,2-4: Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare. Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti.

Mt 24,29-31: Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Mt 26,62-64: Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

Mc 13,24-27: In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

v 28

Rm 8,18-23: Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo

Rm 13,11-14: Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

vv 34-35

1 Ts 5,1-3: Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà.

Mt 24,37-51: Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. (...) Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti.

Is 24,17-18: Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra. Chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio. Le cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra.

v 36

Mt 25,1-13: Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.

A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Mc 13,33-37: «State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Lc 18,1: Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi.

Mc 14,33-38: [Gesù] Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole».